



Rapporto sull'economia
dell'Emilia-Romagna 2021
e previsioni 2022.
Primi risultati

Ecco le slide e la traccia del mio intervento di presentazione dei primi dati del rapporto sull'economia dell'Emilia-Romagna nel 2021 e previsioni 2022. Come al solito qualche dato, vecchie considerazioni aggiornate dal tempo, nuove riflessioni suggerite dai numeri.

Una brevissima introduzione prima delle slide.

L'anno scorso nel commentare i dati, parafrasando Gaber, definii il 2020 come l'anno che non assomiglia. Rigorosamente collegati via web ci trovammo a commentare cali del PIL senza precedenti, a guardare curve e istogrammi che fuoriuscivano dallo schermo tanto puntavano verso il basso. Ma a rendere ancora più inquietante quell'incontro di fine dicembre 2020 era l'incertezza relativa al futuro, l'impossibilità di fare qualunque previsione sul 2021.

Oggi non possiamo affermare che il clima di incertezza ci abbia abbandonato, anzi, però certamente si respira un'aria differente.

Ci lasciamo alle spalle un 2021 dove le curve si sono impennate verso l'alto, in molti casi percorrendo quella risalita a forma di V che certifica il ritorno ai livelli pre-pandemia. I numeri che troverete nella presentazione indicano che il nostro PIL tornerà ai livelli del 2019 già nel corso del prossimo anno, mentre per l'occupazione occorrerà attendere il 2023. Numeri sui quali difficilmente avremmo scommesso un anno fa.

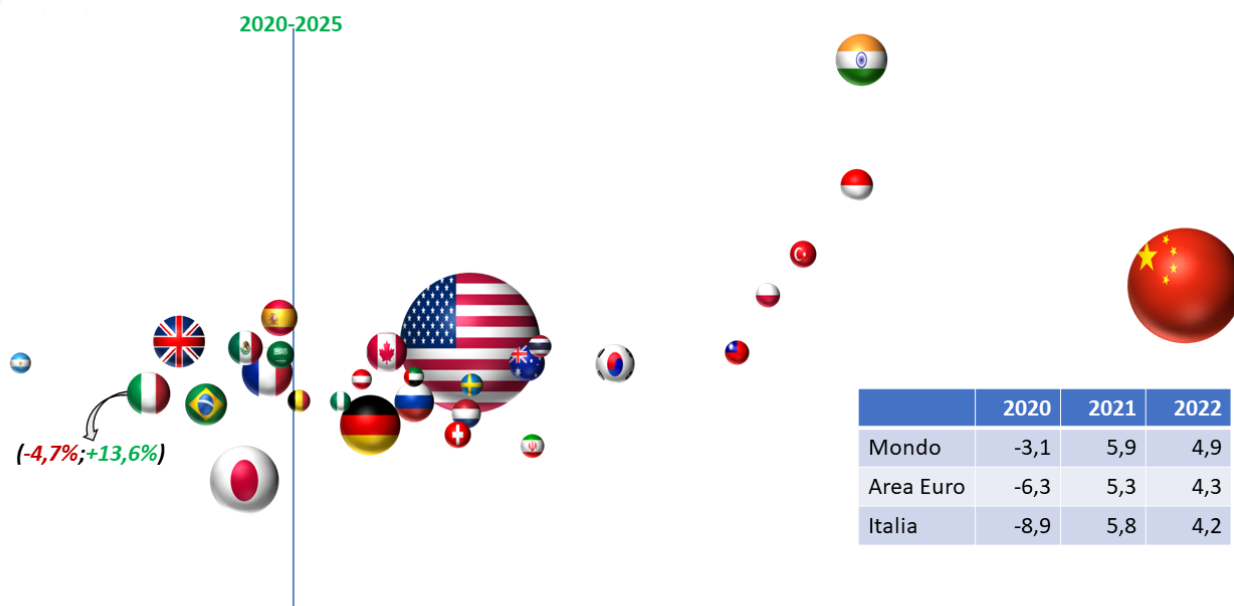
Analogamente al 2020, ma per le ragioni opposte, anche il 2021 possiamo definirlo un anno che non assomiglia, nella storia del PIL della nostra regione non troviamo un tasso di crescita altrettanto elevato come quello stimato per quest'anno. Un vento di ripresa che sta sospingendo molti settori ma non tutti, vi sono imprese e persone che quella risalita a forma di V l'hanno compiuta solo in parte o non l'hanno compiuta affatto.

Probabilmente, dopo due anni che non assomigliano, ci dobbiamo attendere un 2022 di ritorno alla normalità. O, forse, dovremmo dire di ritorno a una nuova normalità. Se dal punto di vista numerico questo nostro percorso a forma di V ci sta riportando al punto di partenza, altrettanto non può dirsi per i fattori che determinano la competitività delle imprese e dei territori.

La pandemia ha accelerato e reso irreversibili molte dinamiche che erano già in atto, in primis la trasformazione digitale e tutto ciò che ruota attorno al tema della sostenibilità. Significa, per farla breve, che nella nuova normalità la capacità di coniugare crescita economica, sostenibilità ambientale e coesione sociale si giocherà su terreni differenti rispetto a quelli conosciuti sino ad ora, andranno ricercati nuovi equilibri tra persone, imprese e Istituzioni, equilibri che necessariamente richiederanno una perenne riconfigurazione.

Ci aspetta un 2022 ricco di insidie e, al tempo stesso, di opportunità. L'augurio che faccio a tutti noi è quello di schivare le prime e di cogliere le seconde.

Buon anno e buona lettura.

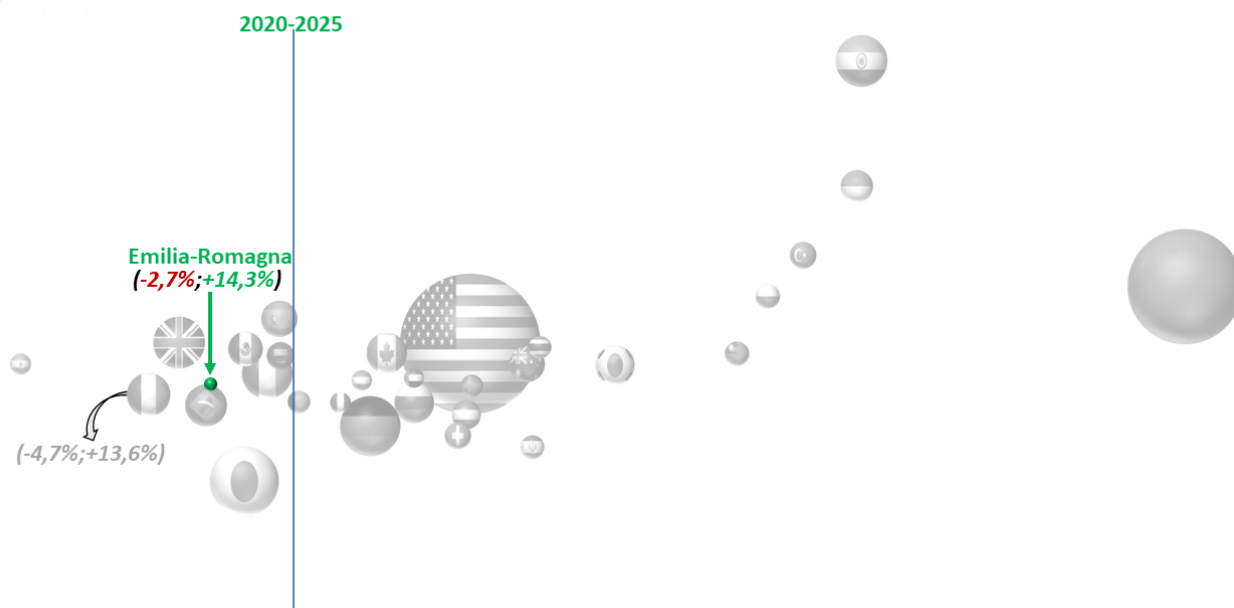


Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Fondo Monetario Internazionale, ottobre 2021

2015-2020

Partiamo dallo scenario internazionale e dal grafico che presento ogni anno, ovviamente aggiornato. Le bolle rappresentano le prime 30 economie mondiali, quelle che si trovano a destra indicano i Paesi che sono cresciuti di più negli ultimi cinque anni, quelle a sinistra quelli che sono cresciuti meno. L'Italia è in fondo a sinistra, peggio di noi solo l'Argentina.

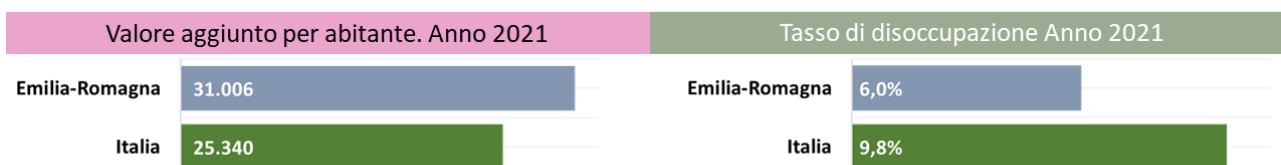
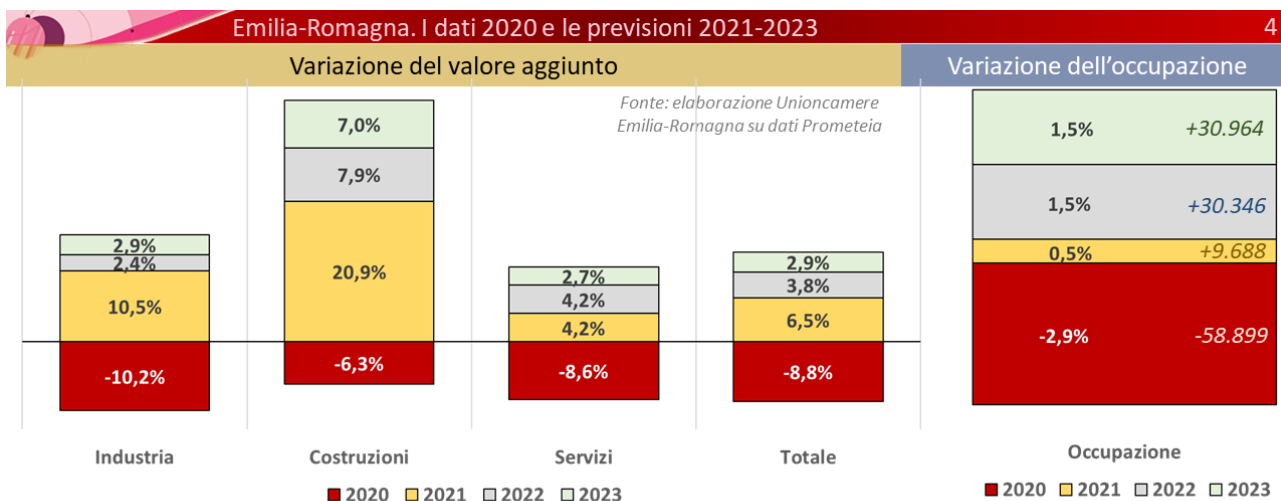
Se guardiamo il grafico dall'alto verso il basso in cima troviamo chi crescerà di più nei prossimi cinque anni, in fondo chi crescerà meno. Siamo sempre il tricolore in fondo a sinistra, però rispetto al passato non siamo più quelli che chiudono la classifica, siamo nel gruppone che comprende quasi tutti i Paesi europei.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Fondo Monetario Internazionale e Prometeia, ottobre 2021

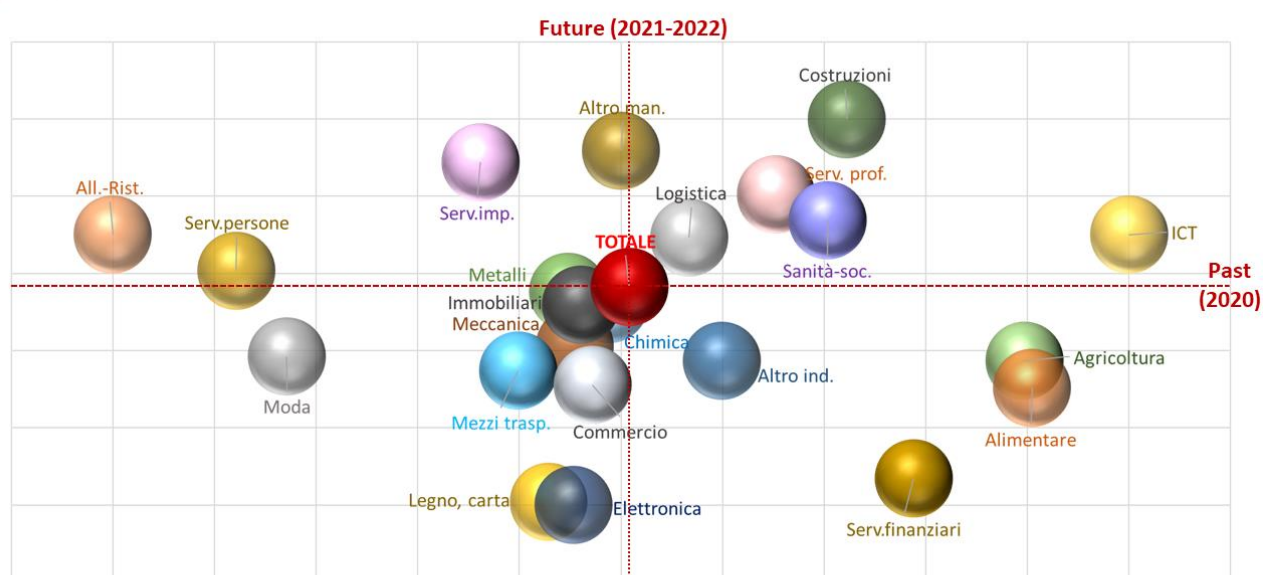
2015-2020

Come si posiziona l'Emilia-Romagna in questo scenario internazionale? È quella rappresentata dal punto verde, negli ultimi cinque anni è andata meglio dell'Italia, meglio anche del Regno Unito e non troppo distante dalla Francia. Per i prossimi cinque anni è attesa una crescita di poco superiore a quella nazionale.



Per il 2021 Prometeia prevede per la nostra regione una crescita del 6,5 per cento, una ripresa che proseguirà nei prossimi anni e dovrebbe consentirci già nel corso del 2022 di recuperare quanto perso a causa della pandemia. L'industria e soprattutto le costruzioni dovrebbero aver già recuperato i livelli del 2019, per il terziario occorrerà aspettare il 2023.

Anche per l'occupazione dovremo aspettare il 2023, anche se già nel 2022 la ripresa occupazionale sarà sostenuta, con la previsione di 30mila nuovi occupati. Un trend positivo che ha già preso avvio nel corso del 2021. Aspettiamoci anche un aumento del tasso di disoccupazione, con la previsione di tornare attorno al 6 per cento nel giro di un paio di anni.



Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su fonti varie

In questo grafico ho giocato con tutti i numeri a mia disposizione - dai dati di bilancio alla variazione dell'occupazione e delle imprese passando per scenari di previsione - per capire quali settori dell'Emilia-Romagna hanno tenuto meglio nel 2020 e quelli che stanno ripartendo più velocemente.

Come nel grafico precedente a destra si trovano i settori che hanno resistito meglio alla pandemia, sono quelli legati alla tecnologia e all'agroalimentare. A sinistra quelli in maggior difficoltà, tra tutti alloggio e ristorazione, servizi alle persone e sistema moda.

In alto troviamo i settori che sono ripartiti più rapidamente e che dovrebbero crescere di più nel prossimo anno, su tutti le costruzioni. In basso quelli meno reattivi: il comparto del legno e della carta, l'elettronica e i servizi finanziari.

Anno 2020

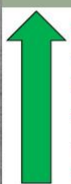


- ❖ Servizi di disinfestazione
- ❖ Servizi veterinari
- ❖ Commercio al dettaglio di prodotti surgelati
- ❖ Fabbricazione di attrezzature e vestiario di sicurezza
- ❖ Servizi di pompe funebri e attività connesse
- ❖ Commercio al dettaglio effettuato via internet

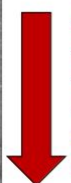


- ❖ Attività delle agenzie di viaggio
- ❖ Stabilimenti termali
- ❖ Comm. dettaglio di cappelli, ombrelli e cravatte
- ❖ Gestione di teatri, sale da concerto
- ❖ Discoteche, sale da ballo night-club e simili
- ❖ Alberghi

Anni 2021 e 2022



- ❖ Gestione di stabilimenti balneari
- ❖ Commercio al dettaglio effettuato via internet
- ❖ Gestione di palestre e di piscine
- ❖ Parchi di divertimento e parchi tematici
- ❖ Discoteche, sale da ballo night-club e simili
- ❖ Attività dei tour operator

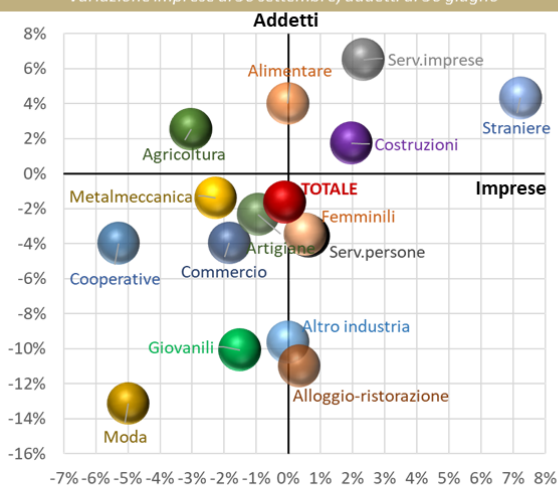


- ❖ Comm. al dettaglio di giornali, riviste e periodici
- ❖ Fabbricazione di giochi (inclusi i giochi elettronici)
- ❖ Ipermercati
- ❖ Fabbricazione di elettrodomestici
- ❖ Fabbricazione di prodotti chimici per uso fotografico
- ❖ Confezione di articoli in pelliccia

La stessa elaborazione consente di scendere a un maggior dettaglio. Le attività in crescita riflettono bene l'economia dell'emergenza, le imprese che sono andate meglio sono quelle che operano nei servizi di disinfestazione, seguite dai servizi veterinari (nel 2020 c'è stato un boom delle vendite di animali domestici). Molto bene il commercio di prodotti surgelati, la fabbricazione di dispositivi di sicurezza, le pompe funebri e l'e-commerce. A soffrire di più le aziende legate al turismo e al divertimento.

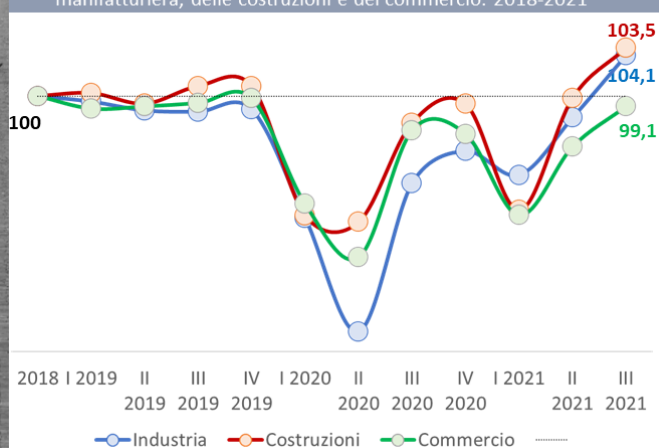
Nel 2022 dovrebbero riprendere molte delle attività maggiormente colpite dalla pandemia – dagli stabilimenti balneari alle discoteche – anche se probabilmente la ripresa non sarà sufficiente a compensare quanto perso. Qualche difficoltà in più per il comparto dell'editoria, per gli ipermercati, per la fabbricazione di elettrodomestici.

Variazione delle imprese e degli addetti 2021 su 2019
Variazione imprese al 30 settembre, addetti al 30 giugno



	Confronto 2021-2019		Confronto 2021-2020	
Imprese	-481	-0,1%	+2.167	+0,5%
Addetti	-28.446	-1,6%	+12.755	+0,7%

Andamento congiunturale. Variazione del fatturato dell'industria manifatturiera, delle costruzioni e del commercio. 2018-2021

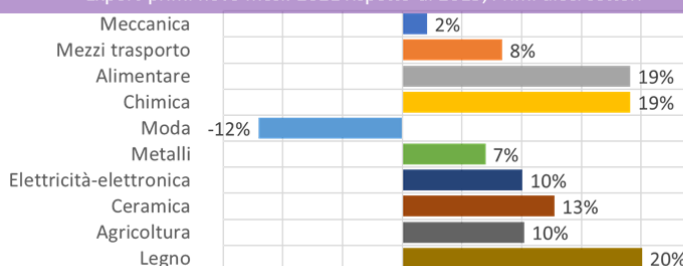
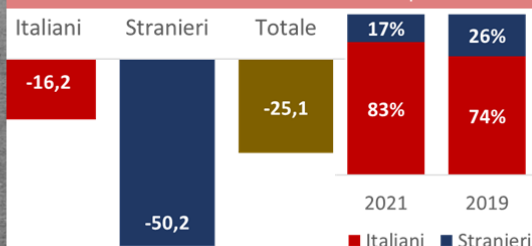


	2019	2020	2021	2021	I trim.	II trim.	III trim.
Industria	-1,0	-9,8	13,1	Industria	4,1	23,1	11,9
Costruzioni	0,3	-6,3	6,3	Costruzioni	0,5	11,9	6,6
Commercio	-0,7	-6,7	4,0	Commercio	-1,0	11,0	2,1

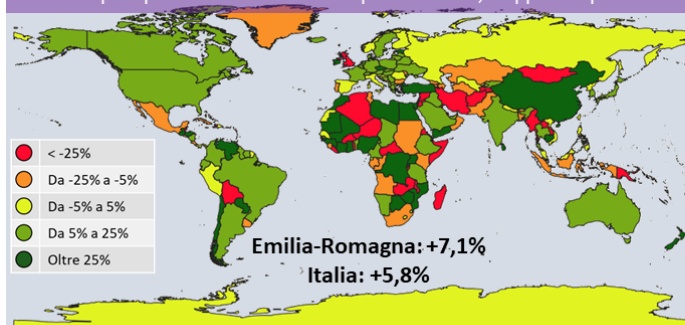
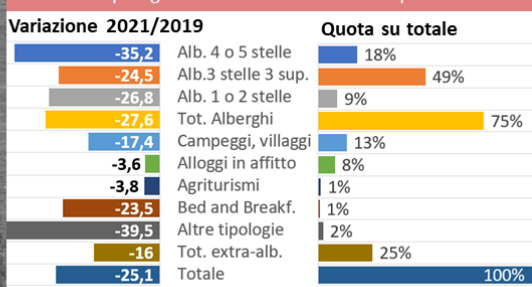
I dati previsionali trovano conferma nei dati congiunturali. Nei primi nove mesi dell'anno crescono imprese e addetti rispetto al 2020, crescita non sufficiente a compensare quanto perso causa pandemia. Rispetto al 2019 crescono i servizi alle imprese, le costruzioni e le imprese straniere. Perdono addetti e imprese la moda, le imprese giovanili, nella ristorazione tiene il numero delle imprese ma non l'occupazione.

Nel grafico di destra l'andamento dei principali settori sulla base dei dati dell'indagine del sistema camerale: l'industria e soprattutto le costruzioni sono già tornate ai livelli del 2018, considerando che già il 2019 mostrava qualche segnale di flessione, al commercio manca poco per il recupero completo.

Export primi nove mesi. 2021 rispetto al 2019, Primi dieci settori

Turismo. Pernottamenti primi 9 mesi. 2021 rispetto al 2019
Provenienza dei turisti. Variazione e quota

Export primi nove mesi. 2021 rispetto al 2019, mappa competitività

Turismo. Pernottamenti primi 9 mesi. 2021 rispetto al 2019
Tipologia d'esercizio. Variazione e quota

Rimonta e sorpasso effettuato per quanto riguarda le esportazioni, l'export di tutti i principali settori ha superato i livelli del 2019, ad eccezione della moda. Tra i principali mercati solo il Regno Unito è pesantemente sotto il livello 2019, ovviamente la brexit ha avuto un peso determinante.

Per il turismo come sappiamo dovremo aspettare ancora prima di ripetere i numeri record del 2019, nel 2021 abbiamo registrato un numero di presenze di circa un quarto inferiore a quello del 2019, una flessione attribuibile in larga parte al mancato arrivo degli stranieri, dinamica che ha penalizzato soprattutto gli alberghi a 4 e 5 stelle.



Questi primi numeri mostrano come il 2021 sia stato un anno di ripartenza, per molti ma non per tutti. E se i numeri ci raccontano che, come regione, siamo tornati o stiamo tornando ai livelli di prima della pandemia dal punto di vista della contabilità economica, le dinamiche che stanno interessando imprese e persone ci dicono che nulla sarà come prima.

Già prima della pandemia ci raccontavamo di essere sospesi tra il non più e il non ancora, cioè in uno stato in cui i vecchi modi di agire non funzionano più e non abbiamo trovato nuove modalità per risolvere i problemi. La pandemia ha amplificato, ha reso ancora più evidente questo stato di sospensione tra il non più e il non ancora.

Credo che, nella metafora del tunnel, il consiglio migliore rimanga quello arreararlo. Che non ha accezione negativa, arredare il tunnel significa essere pronti a gestire le emergenze e al tempo stesso essere preparati ad affrontare i cambiamenti che ci aspettano.



Il mercato del lavoro rappresenta bene questo stato di sospensione, di tunnel da arredare. Le nostre imprese cercano soprattutto operai metalmeccanici, lavoratori nell'edilizia, cuochi e camerieri, profili professionali che richiedono una formazione non particolarmente elevata. E il nostro mercato del lavoro è ancora fatto da tanta precarietà, crescono i lavori on demand, scarsamente tutelati e sottopagati.

Però, se guardiamo più a fondo, scopriamo che lentamente si sta alzando il livello formativo richiesto, quasi un quarto delle assunzioni previste dalle imprese riguardano figure cercate non per sostituire chi andrà in pensione, ma per svolgere nuove attività all'interno dell'azienda. Crescono le imprese che cercano lavoratori con competenze green e digitali, nel 43 per cento dei casi le figure cercate non si trovano. Un dato che da un lato preoccupa, dall'altro conforta, indica come sia in corso il passaggio tra il non più e il non ancora, verso un nuovo modo di fare impresa.

Ci aspetta un mondo diverso. Diverso, non necessariamente peggiore



Un mondo di opportunità

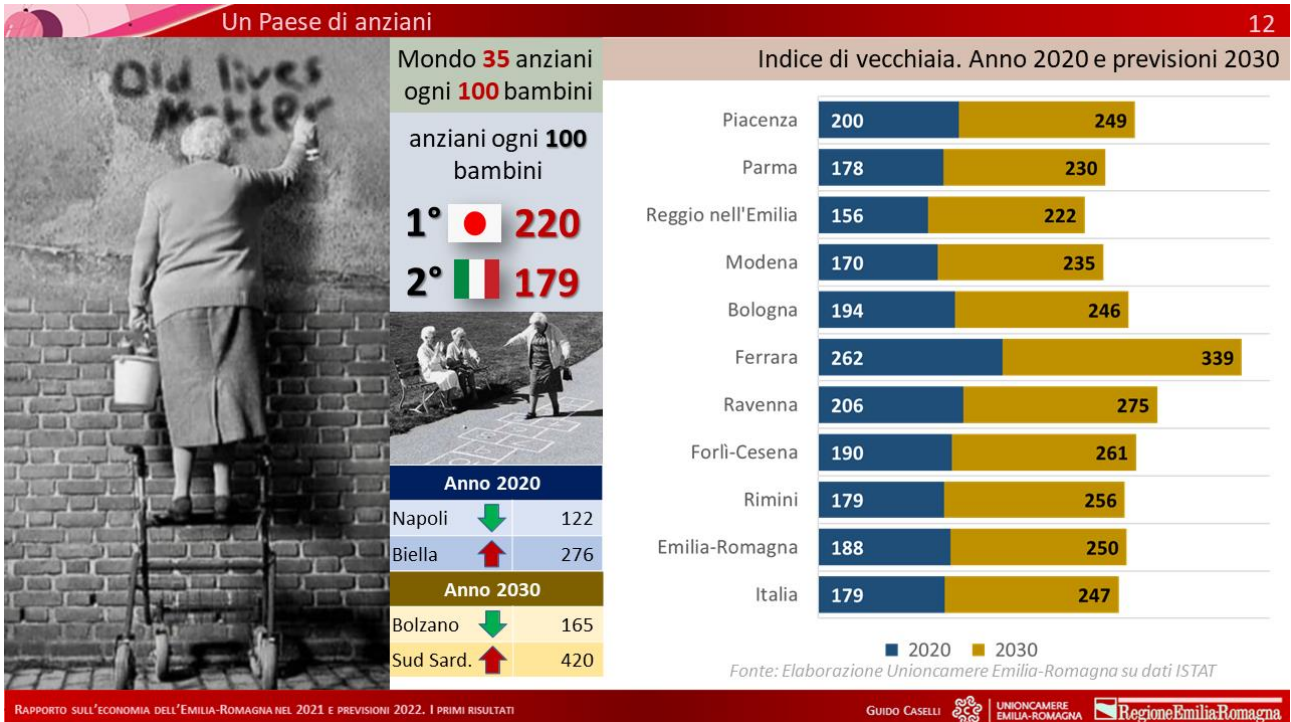
...per chi ha idee...
...per chi ha competenze...
...per chi ha entusiasmo e coraggio

Un mondo di insidie

... «Entro la fine del decennio il cambiamento climatico non sarà la più grande sfida per l'umanità. L'invecchiamento della popolazione, la digitalizzazione, la robotizzazione anche delle relazioni intime, ... il problema più urgente entro il 2030 sarà la solitudine».



Un'altra conferma che ci ha dato la pandemia è che l'evoluzione di una società non avviene seguendo traiettorie lineari, ma passa per momenti di rottura e di discontinuità. Momenti di rottura come la pandemia, o come la trasformazione digitale. Momenti di rottura che ci fanno piombare improvvisamente in un mondo diverso, diverso ma non necessariamente peggiore. Già oggi abbiamo una serie di numeri che ci fanno capire che ci aspetta un mondo ricco di opportunità per chi ha idee, coraggio, competenze, voglia di mettersi in gioco. E, al tempo stesso, un mondo ricco di insidie. Sicuramente che il cambiamento climatico sarà una delle grandi sfide del futuro, ma probabilmente la solitudine sarà il problema più urgente che dovremo affrontare nei prossimi anni.



Sappiamo che l'Italia è il secondo Paese più vecchio al mondo, più vecchi di noi solo i giapponesi. Nelle scorse settimane l'Istat ha pubblicato le previsioni demografiche per le province italiane, numeri che testimoniano come la nostra regione sia tra le più vecchie d'Italia. In Emilia-Romagna oggi ci sono 188 anziani ogni 100 bambini, nel 2030 saranno 250. Inquietante il dato di Ferrara, dove nel 2030 ci saranno quasi 340 anziani ogni 100 bambini.

È evidente che nel pensare al non ancora, a quale modello di sviluppo, non si può che partire da qui.



Così come dovremo fare i conti con la rivoluzione digitale che sta cambiando il nostro modo di consumare, di lavorare, di vivere. Tra qualche anno andremo in giro con gli occhiali per la realtà aumentata al posto dello smartphone, fino a pochi mesi fa raccontavo delle stampanti 3D, adesso ho scoperto che siamo alla 5D e non chiedetemi il significato delle altre 2 D. Lo smart working abbiamo imparato a conoscerlo per il lavoro d'ufficio, in altre parti del mondo riguarda già le figure operaie, in Cina anche i minatori lavorano da remoto.

L'e-commerce è esploso con la pandemia, nelle nostre città spuntano i locker dove andare a ritirare quanto acquistato on line, accanto chiudono le saracinesche. E come sappiamo ogni negozio che chiude è un pezzo di welfare che se ne va.

Attenzione a quello che succede al commercio perché potremmo trovarci qualcosa di analogo anche nella sanità.



Realtà virtuale. Una volta indossati gli **occhiali VR**, i pazienti possono scegliere di essere trasportati in ambienti naturali realistici 3D a loro scelta. Grafica e suoni di alta qualità inducono uno stato di profondo rilassamento. Un'immersione completa nel mondo virtuale che porta i pazienti a dimenticare il loro dolore o l'ansia.

Big Data e dispositivi medici indossabili (sensori di frequenza cardiaca, misuratori per diabetici, saturimetri,...) rappresentano la nuova frontiera della prevenzione sanitaria.

Grace, infermiera robot umanoide, riconosce le emozioni, dialoga all'interno di contesti appropriati e mostra empatia perpetua verso i pazienti senza stancarsi o stressarsi.

Woebot utilizza tecniche di intelligenza artificiale e di elaborazione del linguaggio naturale per apprendere da milioni di conversazioni all'anno e per fornire incontri terapeutici psicologicamente correlati

Il digitale sta trasformando anche il mondo della sanità, la realtà virtuale è sempre più utilizzata per combattere il dolore o l'ansia, nei pronto soccorso di molti ospedali americani ai pazienti in sala d'attesa vengono distribuiti gli occhiali per la realtà virtuale. Prossimamente andremo in giro ricoperti di dispositivi medici per monitorare i nostri valori vitali e inviarli direttamente al medico, chiederemo aiuto a infermieri robot con sembianze sempre più umane, chatteremo su whatsapp con un algoritmo che ci darà consigli medici e conforto.



Amazon e Walmart, due dei più grandi operatori orientati al consumatore nell'ultimo anno sono entrati nel settore sanitario statunitense con grandi investimenti e seguendo traiettorie destinate a sconvolgere gli operatori storici.

Sia Amazon che Wal-Mart utilizzeranno la loro tecnologia e la conoscenza dei consumatori, l'analisi dei big data, l'intelligenza artificiale, il machine learning, l'interfaccia utente e le competenze della catena di approvvigionamento per anticipare le esigenze, migliorare le esperienze e i risultati, essere più efficienti, risparmiare costi.

Immaginate Amazon Prime per l'assistenza sanitaria, con servizi semplici da capire, accessibili, convenienti, veloci e tutti fatti da casa.

Nomad Health una piattaforma che mette in collegamento medici e infermieri con le strutture sanitarie senza passare da nessuna agenzia del lavoro, una sorta di lavoro a chiamata per il personale sanitario



Ma il grande cambiamento che dobbiamo aspettarci nella sanità è un altro. Grandi player mondiali come Amazon e Walmart stiano investendo miliardi nel settore, da un lato per comprare strutture tradizionali, dall'altro per acquisire società di telemedicina. L'obiettivo è quello di arrivare a una sorta di catalogo on line modello Amazon Prime dove poter scegliere il proprio servizio sanitario, da farsi recapitare a casa, medico o infermiere incluso. Si stanno sviluppando piattaforme che mettono in collegamento personale sanitario con le strutture, tutto questo senza nessuna agenzia del lavoro, una sorta di lavoro a chiamata per medici e infermieri

Se in tutto questo vogliamo trovare qualcosa di positivo è che il medico tornerà a visitarci a domicilio.

Ma a sapere tutto di noi non sarà il medico di famiglia, ma sarà lei.

Alexa ti aiuta a

- ❖ Gestire la pressione sanguigna
- ❖ Gestire il diabete
- ❖ Migliorare l'esperienza in ospedale
- ❖ Ottenere suggerimenti diagnostici
- ❖ Assumere correttamente i farmaci
- ❖ Migliorare la comunicazione tra paziente e fornitore
- ❖ Accedere in modo sicuro alle cartelle cliniche
- ❖ Gestire la malattia di Parkinson
- ❖ Ottimizzare la gestione del magazzino dei farmaci
- ❖ Seguire una dieta
- ❖ Acquistare e gestire i sinistri assicurativi tramite Alexa
- ❖ Ottenere consigli per vivere uno stile di vita più sano
- ❖ Ottenere informazioni sull'ospedale prima di arrivarci
- ❖ ...

JUST ASK
amazon alexa



«Ci sono due circostanze in cui un adulto parla come un deficiente: quando si rivolge a un neonato, e quando parla con Alexa. Il primo caso è giustificato dall'evoluzione, il secondo deve esser evitato dall'innovazione».

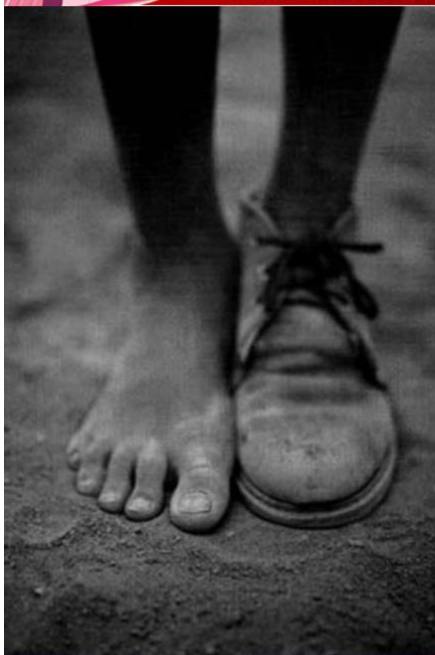
Luciano Floridi



Alexa. Alexa gestisce la pressione sanguigna, il diabete, ci accompagna in ospedale, ci dà consigli, ci fa assumere correttamente i farmaci, ci tiene a dieta... Ogni giorno nascono decine di nuove app in ambito sanitario per Alexa., qualsiasi cosa venga in mente chiedete, sicuramente esiste già un'app per Alexa.

Il filosofo Floridi ha scritto, *“Ci sono due circostanze in cui un adulto parla come un deficiente: quando si rivolge a un neonato, e quando parla con Alexa. Il primo caso è giustificato dall'evoluzione, il secondo deve esser evitato dall'innovazione”.*

Frase che interpreto in questo modo, va bene la tecnologia, ma non creiamo un mondo per fare girare bene le app e nel quale l'uomo si adatta, creiamone uno per far girare bene l'uomo.



...da un modello di sviluppo basato sulla crescita quantitativa
- più utilizzo di suolo, di materie prime, di capitale umano, ... -
a un modello di sviluppo basato sulla crescita qualitativa.

Non c'è crescita economica senza coesione sociale e sostenibilità ambientale

Un altro grande cambiamento del non ancora riguarda la sostenibilità, tema che richiederebbe ore e che riassumo in uno slogan, la necessità di passare da un modello di sviluppo basato sulla crescita quantitativa ad uno basato sulla crescita qualitativa, vale a dire fare le stesse cose con meno, o farle diversamente.

... un'impresa che sappia conciliare profitti e sostenibilità.

La discussione degli ultimi tempi ruota attorno alla contrapposizione tra «**shareholder capitalism**», dove l'impresa risponde ai portatori di capitali (azionisti) e «**stakeholder capitalism**», dove l'impresa risponde ai portatori di interessi (azionisti, clienti, lavoratori, fornitori, istituzioni locali, cittadini,...).

... un nuovo modo di misurare i risultati delle imprese

Per le imprese quotate in borsa e, successivamente, per le altre imprese cambierà la metrica di valutazione. Non solo risultati finanziari, ma anche parametri volti alla misurazione dell'inclusività, del rispetto per l'ambiente e delle ricadute sociali (ESG *Environmental, social and corporate governance*).

Rating ESG. Alcune dimensioni misurabili

Ambiente

- ❖ riduzione delle emissioni di CO₂,
- ❖ efficienza energetica,
- ❖ efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali,
- ❖ ...

Sociale/Capitale umano

- ❖ qualità dell'ambiente di lavoro,
- ❖ relazioni sindacali,
- ❖ controllo della catena di fornitura
- ❖ rispetto dei diritti umani,
- ❖ ...

Governance

- ❖ politiche di diversità nella composizione cda
- ❖ remunerazione del top management collegata a obiettivi di sostenibilità
- ❖ ...



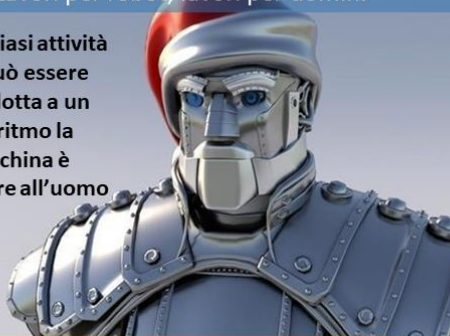
E anche le imprese saranno chiamate a fare le cose diversamente. Il dibattito su come conciliare profitti e sostenibilità ci accompagna da anni con etichette diverse, ma raramente è uscito dai confini accademici per atterrare nella realtà. Oggi si contrappone il capitalismo degli azionisti a quello dei portatori d'interessi, altro modo per dire che l'impresa non deve guardare solo alla propria crescita, ma anche a quella della comunità in cui opera.

Quello che di diverso sta avvenendo rispetto al passato è che accanto ai numeri tradizionali che misurano i risultati economici e finanziari delle imprese si stanno diffondendo indicatori che ne misurano l'inclusività, il rispetto per l'ambiente e le ricadute sociali. Indicatori che stanno diventando obbligatori per tutte le imprese. Se, come sembra, nelle valutazioni degli investitori, in primis le banche, questi indicatori avranno la stessa valenza di quelli economici e finanziari allora forse potremmo essere di fronte a un nuovo modo di fare impresa.

Lavori per robot, lavori per uomini

Doctor Alexa

In qualsiasi attività
che può essere
ricondotta a un
algoritmo la
macchina è
superiore all'uomo



Dare un Senso. Un mondo dove a
«girare bene» sia l'uomo, non le app.



Cosa abbiamo noi e non i robot?

Intelligenza
creativaIntelligenza
socialeDare senso
alle cose

Dare Senso alla sostenibilità

In definitiva, prepariamoci a un mondo in cui i robot ci rimpiazzeranno in tutti quei lavori che possono essere automatizzati, che possono essere tradotti in un algoritmo. Non c'è gara, in questi lavori i robot sono molto più bravi di noi.

Però è altrettanto vero che ci sono lavori nei quali noi siamo molto più bravi dei robot. Sono tutti quei lavori che richiedono intelligenza creativa, la capacità di uscire dagli schemi, di affrontare le emergenze, quelle non previste dall'algoritmo. Sono tutti quei lavori che richiedono intelligenza sociale, la capacità di stare in relazione con gli altri. E sono tutti quelli che richiedono di dare un senso alle cose. Senso inteso come direzione di marcia, del dove vogliamo andare, ma anche nella sua accezione dell'essere, dell'agire, del perché si fanno le cose.



2022: i sopravvissuti (film del 1973)

Trama (tratta da Wikipedia): Anno 2022, la Terra è devastata dall'inquinamento e dalla sovrappopolazione. L'ambiente naturale non esiste quasi più e il clima è torrido. Le stagioni si sono ridotte a una perenne estate con oltre 30 °C di temperatura.

New York è un formicaio di 40 milioni di abitanti pressati in fatiscenti condomini, il dominio tecnologico e il consumismo sono tramontati perché gli oggetti che hanno prodotto stanno cadendo a pezzi, per mancanza di ricambi; manca spesso la corrente elettrica; cibo e acqua sono razionati.

I poveri vivono dentro automobili e dormono sulle scale dei palazzi. Un prete fa beneficenza alla povera gente mettendo loro a disposizione uno spazio dove dormire per terra in chiesa. Nei quartieri ricchi la situazione è migliore, c'è l'aria condizionata, l'acqua corrente, la televisione a circuito chiuso, un maggiordomo di palazzo. Solo i benestanti possono permettersi una spesa di cibo normale come un gambo di sedano, qualche mela, un pomodoro, mentre la carne, molto rara, è venduta a prezzi proibitivi.

Proprio il cibo è il problema maggiore dell'umanità. L'unica risorsa diffusa rimasta è il Soylent, gallette nutritive di vari colori ...

Navigando su Internet ho trovato la locandina di questo film. È del 1973 e ha come titolo “2022, i sopravvissuti”. Incuriosito sono andato a cercare la trama, immagina la terra nel 2022, devastata dall’inquinamento e dalla sovrappopolazione, immersa in un clima torrido, dove tecnologia e oggetti non funzionano più per mancanza di ricambi e di energia. Un mondo con sempre più poveri, dove la mancanza di cibo rappresenta il problema maggiore dell’umanità.

Per fortuna non siamo ancora arrivati a questo punto, non siamo sopravvissuti. È però interessante notare come già mezzo secolo fa fossero ben delineate e prevedibili le traiettorie che stiamo seguendo.

Credo che oggi i tempi siano maturi per deviare da queste traiettorie, ci sia sufficiente consapevolezza e ci siano le condizioni per provare a creare una discontinuità. Facendoci aiutare dalla tecnologia, ma attingendo principalmente alle nostre risorse, all’intelligenza creativa, a quella sociale, alla capacità di dare senso, di decidere dove vogliamo andare, chi vogliamo essere e perché.